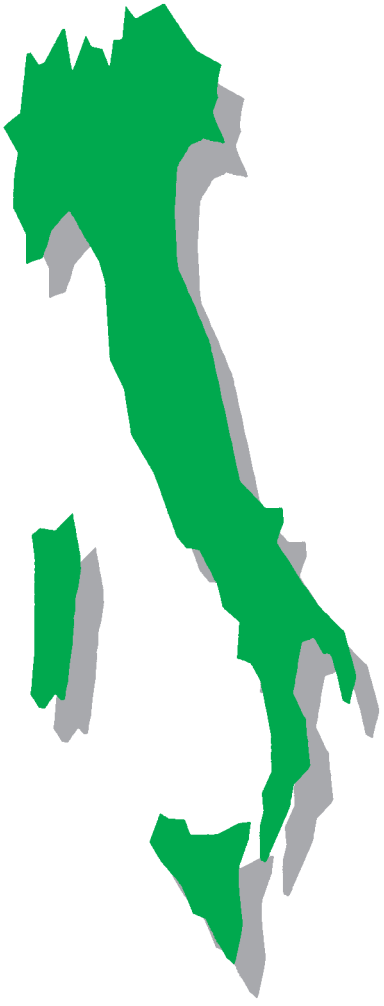
ISTITUTO DI STUDI SUI
SISTEMI REGIONALI FEDERALI
E SULLE AUTONOMIE-CNR

35



Osservatorio
Finanziario
Regionale

LA FINANZA REGIONALE

2012

ISSiRFA

FRANCOANGELI

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Direttore: Enrico Buglione

Classificazione, elaborazione e calcoli: Alberto Guidotti

Segreteria: Filomena Guglielmi

Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie "Massimo Severo Giannini"
via dei Taurini, 19 – 00185 Roma
tel. 06/49937700-49937740
www.issirfa.cnr.it

Elaborazione informatica a cura della Data Key Software Engineering s.r.l.
datakey@datakey.it

ISTITUTO DI STUDI SUI
SISTEMI REGIONALI FEDERALI
E SULLE AUTONOMIE-CNR

35

Osservatorio
Finanziario
Regionale

LA FINANZA REGIONALE

2012

ALLEGATO STATISTICO
LA FINANZA REGIONALE 2003-2012

FRANCOANGELI

Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie "Massimo Severo Giannini"

Creato nel 1971, in coincidenza con la creazione delle Regioni a statuto ordinario, l'ISSiRFA è l'unica organizzazione pubblica di ricerca a carattere interdisciplinare, permanente, e a dimensione nazionale, sui problemi delle autonomie territoriali, il 1° gennaio 2003 ha cambiato denominazione assumendo l'attuale.

A questa si aggiungono altre finalità: raccolta della bibliografia e della documentazione relativa agli studi e alle esperienze regionali italiane e straniere, rapporti di collaborazione con istituti italiani e stranieri, seminari e ricerche sulle autonomie locali.

Direttore: Stelio Mangiameli

Comitato di istituto

S. Mangiameli
A.G. Arabia
C. Cavallaro
G.M. Napolitano
L. Nigido
G. Sirilli

Ricercatori

A.G. Arabia
A. Ferrara
A. Filippetti
A. Iacoviello
C. Losavio
G.M. Napolitano
L. Ronchetti
G. Saputelli
G. Sirilli
N. Viceconte

Tecnologi

C. Cavallaro

Associati

E. Buglione
L. Castelli
A. D'Atena
G. France
C. Desideri
E. Di Salvatore
G. Fontana
O. Gaspari
E. Gianfrancesco
E.A. Imparato
G. Meloni
M. Michetti
M.S. Tortora

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Introduzione pag. 9

La finanza regionale
a cura di *Enrico Buglione e Alberto Guidotti*

Schema di classificazione delle entrate e delle spese » 17

La finanza regionale – Previsioni iniziali 2012 » 23

1. *Tabelle riepilogative delle entrate – Previsioni iniziali 2012* » 23
   1.1 Totale entrate effettive e partite di giro » 25
   1.2 Entrate effettive – dati di competenza » 26
   1.3 Entrate effettive – residui » 27
   1.4 Entrate effettive – cassa » 28
   1.5 Entrate effettive – dati di competenza – composizione percentuale » 29
   1.6 Entrate effettive – residui – composizione percentuale » 30
   1.7 Entrate effettive – cassa – composizione percentuale » 31
   1.8 Entrate vincolate distinte per settori di intervento – dati di competenza » 32
   1.9 Struttura delle entrate vincolate – dati di competenza » 33
   1.10 Struttura delle entrate per tributi propri e compartecipazione a tributi erariali – dati di competenza » 34
   1.11 Struttura delle entrate per tributi propri e compartecipazione a tributi erariali – residui » 36
   1.12 Struttura delle entrate per tributi propri e compartecipazione a tributi erariali – cassa » 38
   1.13 Composizione delle concessioni regionali – dati di competenza » 40
   1.14 Struttura delle compartecipazioni alle imposte sui redditi – dati di competenza » 41
   1.15 Struttura delle compartecipazioni alle imposte di fabbricazione – dati di competenza » 42
   1.16 Struttura delle compartecipazioni alle imposte sui consumi – dati di competenza » 43

2. *Tabelle riepilogative delle spese – Previsioni iniziali 2012* » 45
   2.1 Raffronto tra spese di competenza ed entrate utilizzabili » 46
   2.2 Totale spese effettive e partite di giro » 47
   2.3 Spese effettive secondo la classificazione economica – dati di competenza » 48
   2.4 Spese effettive secondo la classificazione economica – residui » 49
   2.5 Spese effettive secondo la classificazione economica – cassa » 50
   2.6 Spese effettive secondo la classificazione economica – dati di competenza – valori percentuali » 51
   2.7 Spese effettive secondo la classificazione economica – residui – valori percentuali » 52
   2.8 Spese effettive secondo la classificazione economica – cassa – valori percentuali » 53

2.9 Disaggregazione per principali destinatari dei trasferimenti in c/corrente e c/capitale effettuati dalle regioni – dati di competenza pag. 54
2.10 Disaggregazione per principali destinatari dei trasferimenti in c/corrente e c/capitale effettuati dalle regioni – dati di competenza – composizione percentuale » 55
2.11 Spese effettive secondo la classificazione funzionale – dati di competenza » 56
2.12 Spese effettive secondo la classificazione funzionale – residui » 57
2.13 Spese effettive secondo la classificazione funzionale – cassa » 58
2.14 Spese effettive secondo la classificazione funzionale – dati di competenza – composizione percentuale » 59
2.15 Spese effettive secondo la classificazione funzionale – residui – composizione percentuale » 60
2.16 Spese effettive secondo la classificazione funzionale – cassa – composizione percentuale » 61
2.17 Spese per il settore cultura, istruzione, sport – dati di competenza » 62
2.18 Spese per il settore cultura, istruzione, sport – residui » 63
2.19 Spese per il settore tutela della salute – dati di competenza » 64
2.20 Spese per il settore tutela della salute – residui » 65
2.21 Spese per il settore agricoltura – dati di competenza » 66
2.22 Spese per il settore agricoltura – residui » 67
2.23 Spese per il settore industria, artigianato, commercio – dati di competenza » 68
2.24 Spese per il settore industria, artigianato, commercio – residui » 69
2.25 Spese per il settore trasporti – dati di competenza » 70
2.26 Spese per il settore trasporti – residui » 71
2.27 Spese per il settore territorio – dati di competenza » 72
2.28 Spese per il settore territorio – residui » 73

Allegato statistico – La finanza regionale 2003-2012
a cura di *Alberto Guidotti*

Le entrate delle regioni e province autonome – Valori assoluti a prezzi costanti 2012 » 77
Entrate effettive – Grafico I » 79
Entrate tributarie pro capite – Grafico II » 79
Incidenza % delle entrate proprie sulle entrate effettive – Grafico III » 80
Incidenza dei fondi perequativi sul totale delle entrate delle regioni ordinarie – Grafico IV » 80
Trasferimenti vincolati – Grafico V » 81
Incidenza % delle entrate patrimoniali sulle entrate effettive – Grafico VI » 81
Entrate effettive – dati di competenza – Tab. I » 82
Entrate disponibili di cassa – dati di competenza + residui – Tab. IA » 83
Incidenza % dei residui sulla disponibilità di cassa dell'anno precedente – Tab. IB » 84
Entrate per tributi propri – dati di competenza – Tab. II » 85
Entrate per compartecipazione a tributi erariali – dati di competenza – Tab. III » 86
Imposta regionale sulle attività produttive – dati di competenza – Tab. IV » 87
Addizionale Irpef – dati di competenza – Tab. V » 88
Tasse automobilistiche – dati di competenza – Tab. VI » 89
Entrate vincolate – dati di competenza – Tab. VII » 90
Entrate patrimoniali – dati di competenza – Tab. VIII » 91
Entrate per mutui e prestiti – dati di competenza – Tab. IX » 92

Le spese delle regioni e province autonome – Valori assoluti a prezzi costanti 2012 » 93
Spese effettive – Grafico VII » 95
Spese effettive pro capite – Grafico VIII » 95

Incidenza % degli investimenti sulle spese effettive – Grafico IX pag. 96
Incidenza % delle spese correnti sulle spese effettive – Grafico X » 96
Incidenza % delle spese effettive sul Pil nazionale – Grafico XI » 97
Spese pro capite per la sanità – Grafico XII » 97
Incidenza % delle spese per l'amministrazione generale sulle spese effettive – Grafico XIII » 98
Incidenza % delle spese per istruzione e formazione professionale sulle spese effettive – Grafico XIV » 98
Incidenza % delle spese per la sanità sulle spese effettive – Grafico XV » 99
Incidenza % degli interventi in campo economico sulle spese effettive – Grafico XVI » 99
Incidenza % delle spese per il territorio sulle spese effettive – Grafico XVII » 100
Incidenza % delle spese per il trasporto sulle spese effettive – Grafico XVIII » 100
Incidenza % delle spese per l'edilizia sulle spese effettive – Grafico XIX » 101
Incidenza % delle spese per l'assistenza sociale sulle spese effettive – Grafico XX » 101
Incidenza % dei trasferimenti sul totale delle spese effettive – Grafico XXI » 102
Trasferimenti agli enti locali – Grafico XXII » 102
Trasferimenti alle imprese – Grafico XXIII » 103
Incidenza % degli investimenti diretti sulle spese di investimento – Grafico XXIV » 103
Spese effettive delle regioni e province autonome – dati di competenza – Tab. X » 104
Spese effettive delle regioni e province autonome – massa spendibile – Tab. XA » 105
Incidenza % dei residui iniziali sulla massa spendibile dell'anno precedente – Tab. XB » 106
Spese correnti – dati di competenza – Tab. XI » 107
Spese per investimenti – dati di competenza – Tab. XII » 108
Spese per la sanità – dati di competenza – Tab. XIII » 109
Spese per l'assistenza sociale – dati di competenza – Tab. XIV » 110
Spese per amministrazione generale – dati di competenza – Tab. XV » 111
Spese per istruzione e formazione professionale – dati di competenza – Tab. XVI » 112
Spese per interventi in campo economico – dati di competenza – Tab. XVII » 113
Spese per il territorio – dati di competenza – Tab. XVIII » 114
Spese per il trasporto – dati di competenza – Tab. XIX » 115
Spese per l'edilizia – dati di competenza – Tab. XX » 116
Spese effettive delle regioni a statuto ordinario – classificazione funzionale – dati di competenza – Tab. XXI » 117
Spese effettive delle regioni a statuto speciale e province autonome – classificazione funzionale – dati di competenza – Tab. XXII » 118
Trasferimenti – dati di competenza – Tab. XXIII » 119
Trasferimenti alle imprese – dati di competenza – Tab. XXIV » 120
Trasferimenti agli enti locali – dati competenza – Tab. XXV » 121

Pubblicazioni dell'Istituto di Studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie » 123

INTRODUZIONE

Il presente numero dell'*Osservatorio* commenta i dati pubblicati sui preventivi 2012 delle regioni, le previsioni sono quelle iniziali. È utile ricordare a chi volesse raffrontare i dati riportati con quelli precedenti che, mentre la classificazione, sia economica che funzionale, delle spese è rimasta invariata quella delle entrate, dal numero precedente (*Osservatorio*, n. 34), è variata in maniera sostanziale per adeguarsi al cambiamento portato dalle riforme avviate con la l. 42/2009 ed alla nuova disciplina delle entrate introdotta dal d.lgs. 68/2011. Per quanto riguarda la descrizione della nuova struttura delle entrate si può fare riferimento a quanto scritto nell'introduzione del precedente numero (*Osservatorio*, n. 34), comunque è subito evidente (cfr. tab. 1.10), che la struttura delle entrate tributarie ha subito un cambiamento radicale e, mentre prima era suddivisa in due voci, tributi propri e tributi devoluti, ora sono tre le partizioni: tributi propri autonomi, disciplinati da legge regionale, tributi devoluti disciplinati da l.r. e legge statale e compartecipazione a tributi erariali, legati territorialmente al gettito di ogni singola regione.

Nelle compartecipazioni non è compresa, per le regioni a statuto ordinario, l'entrata per compartecipazione all'Iva in quanto considerata un trasferimento corrente e per la precisione va a far parte della voce "Fondo perequativo".

Per semplicità da qui in poi quando si troverà speciali si intenderà regioni a statuto speciale; ordinarie regioni a statuto ordinario.

Entrando nel vivo della lettura dei dati (cfr. prospetto a) possiamo vedere che la composizione percentuale delle entrate rimane immutata rispetto a quella del precedente anno e comunque rimane costante dal 2010. Si conferma, come nei due anni precedenti, l'importante differenza tra le entrate tributarie geografiche, cioè quelle legate al gettito nel territorio, e quelle per trasferimenti correnti, che comprendono anche il fondo perequativo. Nelle regioni a statuto speciale le prime sono pari al 79% e nelle regioni ordinarie al 34%, la percentuale si inverte totalmente se guardiamo i trasferimenti correnti 7% nelle speciali e 44% in quelle a statuto ordinario.

Prospetto a – Composizione % delle entrate delle regioni per tipologie principali

Regioni	*Italia*		*Regioni speciali*		*Regioni ordinarie*	
	2011	*2012*	*2011*	*2012*	*2011*	*2012*
Entrate tributarie geografiche	43,4	43,9	75,2	79,4	33,6	33,9
Trasferimenti correnti	36,0	36,2	7,0	7,3	45,0	44,4
Trasferimenti in c/capitale	4,5	4,2	7,4	5,9	3,5	3,7
Entrate proprie extra tributarie	3,9	4,2	5,6	4,9	3,3	4,0
Mutui	12,2	11,5	4,8	2,5	14,5	14,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Se prendiamo in considerazione le entrate tributarie più le entrate extratributarie (proventi del demanio, fitti, canoni, vendita di beni e servizi, ecc.) cioè il totale delle entrate provenienti dal territorio troviamo che nelle speciali si raggiunge l'84%, ben tre punti percentuali più dell'anno precedente, e nelle ordinarie 37%, circa la metà, senza variazioni dal 2011. Ciò sta a confermare quanto detto nel precedente numero che i flussi di entrata delle regioni a statuto ordinario sono molto più dipendenti da fondi perequativi, totalmente assenti nelle speciali, e devoluzione di redditi e trasferimenti correnti di quanto lo siano le regioni speciali e questa tendenza è andata sempre aumentando negli ultimi tre anni, infatti la differenza in punti percentuali è aumentata dal 2010 da 40 a 42 e 47 nel 2012 in favore delle speciali.

La differenza tra regioni ordinarie e speciali si riconferma anche nella composizione delle entrate tributarie legate al territorio (cfr. prospetto b), nelle prime sono costituite per l'82% da tributi propri devoluti e per l'11% da tributi propri autonomi cioè oltre il 93% mentre nelle speciali le cose si invertono e sono le compartecipazioni a tributi erariali che danno il maggior gettito con circa 27 miliardi pari all'83%. Tutte le entrate, comunque, indipendentemente dalla loro origine rimangono in linea con quelle dell'anno precedente e solo i tributi autonomi, nelle regioni del Centro, mostrano una variazione % positiva del 16% e le compartecipazioni del 22% nelle regioni del Sud. Si è invece stabilizzata la variazione dei tributi devoluti rispetto all'anno precedente in cui aveva fatto segnare un -6% ed un -9% nelle regioni del Nord e del Centro, complice la diminuzione dell'Irap, tendenza che si conferma anche nell'anno corrente, ma bilanciata dall'aumento dell'addizionale Irpef (cfr. tabb. IV e V).

Prospetto b – Composizione % delle entrate tributarie geografiche delle regioni e variazione % del gettito

Regioni	*Italia*		*Regioni speciali*		*Regioni ordinarie*		*Reg. ord. Nord*		*Reg. ord. Centro*		*Reg. ord. Sud*	
	2011	*2012*	*2011*	*2012*	*2011*	*2012*	*2011*	*2012*	*2011*	*2012*	*2011*	*2012*
Trib. propri autonomi	5.274	5.549	166	164	5.109	5.385	2.707	2.732	1.349	1.566	1.053	1.088
% su tot. entrate tributarie	6,6	6,9	0,5	0,5	10,9	11,1	10,3	10,5	11,3	12,3	12,0	11,3
Variaz. % del gettito	5,2		-1,2		5,4		0,9		16,1		3,3	
Trib. propri devoluti	43.735	44.605	5.153	4.193	38.581	39.412	21.996	21.756	9.859	10.332	6.726	7.324
% su tot. entrate tributarie	54,9	55,3	15,8	16,1	82,0	81,5	83,5	83,5	82,3	81,4	76,9	76,4
Variaz. % del gettito	2,0		0,8		2,2		-1,1		4,8		8,9	
Compart. trib. erariali	30.622	30.462	27.246	26.899	3.377	3.562	1.637	1.582	773	800	966	1.180
% su tot. entrate tributarie	38,5	37,8	83,7	83,4	7,2	7,4	6,2	6,1	6,5	6,3	11,0	12,3
Variaz. % del gettito	-0,5		-1,3		5,5		-3,4		3,5		22,1	

Prendendo in considerazione l'Irap degli ultimi dieci anni (cfr. tab. IV), vediamo che l'andamento, a livello nazionale, è di incremento fino al 2007, anno da cui comincia a scendere fino ad un delta percentuale di -11% nel 2012 (prendendo in considerazione valori rivalutati al 2012). L'andamento non è stato uniforme nelle nostre aree geografiche, infatti il Nord è l'unico che è rimasto praticamente costante fino al 2010 per poi scendere ad un Δ% del -17% tra 2003 e 2012 mentre il comportamento degli altri è stato per tutti una crescita fino al 2007 e poi una diminuzione del -4,6% nelle regioni speciali, del -10% nelle regioni ordinarie Centro ed un lieve incremento, +3,9%, le regioni del Sud.

Ben differente è stato l'andamento dell'addizionale Irpef che è andata aumentando costantemente nel decennio in considerazione in tutti gli aggregati, fino ad un +95% delle regioni speciali, complice la Sicilia che ha segnato un +250%, valore più alto di tutte le regioni, il più basso la Basilicata con 3,4%.

Le entrate proprie, dal 2003 al 2012, nelle regioni speciali hanno costantemente incrementato il proprio peso sul totale delle entrate effettive (cfr. grafico III), e l'incidenza % è passata da circa 59 a circa 80%, incrementando di ben 21 punti percentuali. Andamento del tutto diverso si riscontra nelle regioni

ordinarie: innanzitutto si parte da un'incidenza percentuale del 35%, circa la metà di quella che si riscontra nelle speciali, inoltre rimane praticamente costante nel range preso in considerazione non superando il 40% e mantenendo una fluttuazione massima di circa 3 o 4 punti.

Dato che il peso dei trasferimenti nelle regioni speciali è minimo passiamo a valutare la composizione dei trasferimenti delle regioni a statuto ordinario, circa il 44% del totale delle entrate, che sono divisi in senza vincoli di destinazione e vincolati. Risulta che circa l'89% è composto da quelli senza vincoli di destinazione e l'11% da assegnazioni vincolate; l'ammontare delle seconde conferma il trend negativo dell'anno precedente anche se leggermente meno importante, -6,6% tra 2012 e 2011 contro -8,9% tra 2011 e 2010 (cfr. prospetto c).

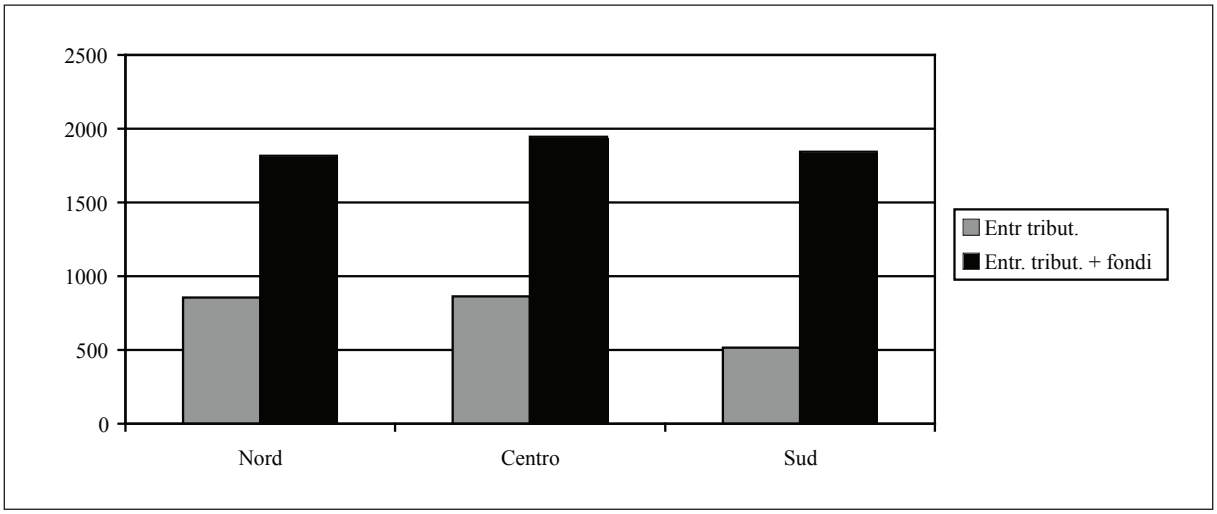
Prospetto c – Composizione % dei trasferimenti correnti delle regioni ordinarie e variazione % delle relative entrate

Regioni	*Regioni ordinarie*		*Regioni ord. Nord*		*Regioni ord. Centro*		*Regioni ord. Sud*	
	2011	*2012*	*2011*	*2012*	*2011*	*2012*	*2011*	*2012*
Trasf. senza vincoli di destinazione								
% su totale trasf. correnti	87,8	88,7	90,3	90,7	84,9	88,6	86,8	86,3
Variaz. % delle entrate	8,2	1,6	9,8	1,5	20,1	3,0	-0,3	0,9
Trasferimenti vincolati								
% sul totale trasf. correnti	12,2	11,3	9,7	9,3	15,1	11,4	13,2	13,7
Variaz. % delle entrate	-8,9	-6,6	-19,6	-3,4	-7,9	-25,1	2,8	5,0

Calando di 3 mld, circa il 5%, dal 2011 si arriva ai 63 miliardi di importo totale 2012, di cui l'89%, 56 mld, è formato da assegnazione di fondi perequativi, che incrementano di circa 6 punti percentuali il loro peso sul totale dei trasferimenti correnti.

I fondi perequativi incidono pesantemente sulla finanza delle regioni a statuto ordinario, e questo è ben messo in evidenza dal grafico 1. Vediamo subito che senza i fondi perequativi le entrate correnti pro capite presentano una notevole differenza tra Nord/Centro, che sono molto simili, circa 860 euro

Grafico 1 – Entrate libere pro capite 2012 – popolazione 2011



pro capite, e Sud che raggiunge solo 516, circa il 40% in meno. A dimostrazione di quanto sopra detto aggiungendo i fondi perequativi, l'importo relativo ai tre aggregati diventa molto simile ed il Sud supera addirittura il Nord con 1846 euro contro 1816 pro capite. Per comprendere appieno l'importanza di quanto dimostrato bisogna tener presente che la quasi totalità delle spese sanitarie di ogni regione, al Sud, è coperta dai fondi perequativi.

Andiamo ora ad analizzare i dati relativi alle spese effettive, cioè al netto delle partite di giro.

Nel 2012 l'ammontare complessivo è di 200 miliardi, 6 miliardi inferiore a quello dell'anno precedente. Negli ultimi dieci anni (cfr. tab. X), la spesa preventivata dalle regioni, nel loro complesso, si è mantenuta costantemente intorno ai 200 miliardi e solo nel triennio 2008/10 ha superato i 220 mld, identica tendenza si riscontra nei nostri aggregati geografici.

Differente è la lettura, fatta solo per le regioni ordinarie in quanto le regioni a statuto speciale, per la maggior parte, non pubblicano i residui, se prendiamo in considerazione la massa spendibile (cfr. tab. XA). Essendo pari alla somma degli stanziamenti di competenza e dei residui passivi, spese impegnate ma non pagate nell'esercizio precedente, può essere considerata la grandezza che dà la misura del limite massimo teorico delle uscite. Questa passa da 175 mld del 2003 salendo ogni anno fino a 222 mld nel 2009 e scende fino a 197 mld con un Δ% rispetto al primo anno del range considerato di +13% pari a circa 22 mld indicando così un deciso incremento dei residui.

Le spese correnti (cfr. tab. XI) sono aumentate da 136 a 146 mld con un Δ% di più 7%. Considerando i nostri aggregati vediamo che nelle regioni speciali, nel Centro e nel Sud sono rimaste praticamente costanti mentre nel Nord sono aumentate di più dell'8%.

Le spese di investimento invece (cfr. tab. XII) sono diminuite costantemente nel tempo fino a scendere ad un Δ% di -65%, da 43 mld a 15 mld nel complesso Italia. Non in tutti gli aggregati, però, sono diminuite allo stesso modo e mentre le regioni speciali hanno lo stesso valore di decremento della media, -64%, gli altri aggregati sono molto differenti tra loro: il Nord -44%, il Centro -62% ed il Sud -78%.

Nel nostro studio le spese sono state suddivise in 12 materie o, se vogliamo, funzioni; quella che ne assorbe la maggior parte è naturalmente la sanità che da sola raggiunge il 58% del totale (cfr. prospetto d).

Prospetto d – Composizione % delle spese delle regioni – classificazione funzionale – previsioni di competenza

Settori funzionali	*Regioni tutte*		*Regioni speciali*		*Regioni ordinarie*		*Reg. ord. Nord*		*Reg. ord. Centro*		*Reg. ord. Sud*	
	2011	*2012*	*2011*	*2012*	*2011*	*2012*	*2011*	*2012*	*2011*	*2012*	*2011*	*2012*
Amministraz. generale	6,3	6,3	14,1	14,7	3,5	3,4	3,0	2,9	3,3	3,3	4,4	4,2
Istruzione diritto allo studio	1,9	1,6	3,3	3,0	1,4	1,1	1,5	1,2	1,4	1,1	1,4	1,1
Formazione profession.	2,1	1,9	2,6	1,8	1,9	1,9	1,5	1,6	2,2	2,5	2,1	1,8
Assistenza sociale	3,0	2,6	3,2	3,0	2,9	2,5	4,5	4,3	2,4	1,4	1,3	0,8
Sanità	56,0	57,5	32,1	34,0	64,6	65,4	68,1	69,9	64,7	64,4	53,4	59,8
Agricoltura foreste	1,8	1,6	3,5	3,1	1,2	1,1	0,8	0,7	1,1	1,1	2,9	1,6
Industria commercio artig.	1,6	1,3	1,9	1,7	1,5	1,2	1,2	1,1	2,3	1,7	1,2	0,8
Turismo	0,4	0,3	0,7	0,5	0,3	0,2	0,1	0,1	0,3	0,2	1,4	0,5
Trasporti	5,5	5,0	4,3	3,4	5,9	5,5	6,0	5,4	5,9	6,0	6,2	5,3
Territorio	2,9	2,7	2,3	1,8	3,1	3,0	2,3	2,2	2,4	2,5	6,1	4,6
Edilizia abitativa	1,0	0,8	1,1	0,8	1,0	0,8	0,7	0,8	1,0	1,1	1,4	0,4
Oneri non attribuibili	17,6	18,5	31,0	32,1	12,8	13,9	10,2	9,8	13,0	14,7	18,3	19,1
Totale generale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Anche in questo caso la percentuale non è costante, infatti, mentre nelle regioni speciali si attesta al 34% nelle ordinarie Nord è di circa 70%, con un aumento di quasi il 2% rispetto all'anno precedente,

al Centro è 64%, praticamente costante, ed al Sud la più bassa quasi 60, anche se in discreto aumento, 6 punti percentuali in più rispetto al 2011. Per capire quale è l'ordine di grandezza di queste cifre parliamo di 115 su 200 mld per l'Italia, 98 su 149 mld per le regioni ordinarie e 17 su 51 mld per le regioni speciali (cfr. tab. 2.11). Le regioni dove si riscontra la percentuale più alta, più del 70%, sono Piemonte 75%, Lombardia, Emilia Romagna, Marche e Puglia, la più bassa Valle D'Aosta 19% e Bolzano e Trento meno del 30% (cfr. tab. 2.14), ma se raffrontiamo le spese pro capite delle regioni ordinarie con quello delle speciali i valori si uniformano e le linee del grafico (cfr. grafico XII) si sovrappongono su valori che vanno da 1800 a 2000.

Il 72,6%, pari a 145 mld su 200, delle spese regionali è formato dai trasferimenti, correnti e in conto capitale che mantengono valori quasi uguali a quelli dell'anno precedente; per quanto detto è d'uopo verificare chi sono i destinatari di questa gran parte delle risorse finanziarie delle regioni (cfr. prospetto e).

Come vediamo il peso dei trasferimenti sul totale spese effettive è molto inferiore, 55% contro 79%, nelle regioni speciali che hanno un volume di interventi a diretto carico della regione molto superiore alle regioni ordinarie; tra queste il gruppo regioni Nord è quello in cui la percentuale è più alta circa l'86% e 76% e 70% rispettivamente al Centro ed al Sud.

Prospetto e – Spese delle regioni per trasferimenti – valori assoluti, incidenza % sul totale spese e distribuzione per beneficiari – previsioni di competenza

Trasferimenti	*Regioni tutte*		*Regioni speciali*		*Regioni ordinarie*		*Reg. ord. Nord*		*Reg. ord. Centro*		*Reg. ord. Sud*	
	2011	*2012*	*2011*	*2012*	*2011*	*2012*	*2011*	*2012*	*2011*	*2012*	*2011*	*2012*
Ammontare mln €	146.810	145.217	29.287	27.857	117.524	117.360	56.005	56.981	30.297	28.774	31.2223	1 . 6 0 5
Incid. % sul tot. spese	73,4	72,7	55,6	54,7	79,7	78,8	85,3	85,8	78,3	76,0	72,5	70,5
Distrib. % per beneficiari												
– amministrazione centrale	1,4	1,6	4,3	4,7	0,6	0,8	0,1	0,5	1,9	2,1	0,2	0,3
– enti territoriali	9,4	8,7	17,4	16,1	7,4	6,9	6,1	6,1	7,0	5,4	10,3	9,9
– aziende regionali	3,5	3,7	4,3	4,1	3,4	3,6	2,5	2,3	3,9	5,3	4,4	4,5
– aziende sanitarie locali	76,7	78,7	56,5	60,9	81,8	83,0	83,1	84,0	81,3	82,5	79,9	81,6
– enti pubblici	3,5	2,7	9,7	7,7	2,0	1,5	2,7	1,9	1,6	1,4	1,1	1,0
– famiglie	1,1	0,8	2,9	2,5	0,7	0,5	0,6	0,5	0,6	0,3	0,9	0,5
– imprese	4,3	3,7	4,9	4,0	4,1	3,6	4,9	4,6	3,6	3,1	3,2	2,3

I trasferimenti per la sanità, in pratica alle Asl, sono quelli che assorbono la maggior parte dei fondi, il 61% nelle speciali e l'83% nelle ordinarie con un incremento di 5 punti percentuali nelle prime e di 1 nelle altre. Diminuendo di poco, nelle speciali, l'importo totale dei trasferimenti, ed aumentando la percentuale della sanità è evidente che gli altri destinatari hanno subito una contrazione.

Gli altri principali beneficiari dei trasferimenti sono gli enti territoriali: enti locali, comuni e province, che raccolgono il 16% nelle speciali e il 7%, la metà, nelle ordinarie. Nelle speciali anche gli enti pubblici, enti del settore pubblico allargato, hanno una loro importanza con il 7,7% in calo dall'anno precedente di 2 punti. Tutti gli altri hanno percentuali talmente basse che non richiedono commento.

Prendendo in considerazione l'andamento dei trasferimenti negli ultimi dieci anni (cfr. tab. XXIII), si trova che dopo un continuo saliscendi, con il massimo di 162 mld nel 2008, il valore ultimo, quello del 2013 è il più basso ed inferiore del 6% a quello del 2003, con dati 2003 naturalmente rivalutati.

Uno dei valori più "sensibili" perché va ad influire direttamente o indirettamente sui servizi al cittadino, è quello relativo ai trasferimenti agli Enti locali, comuni e province, che in questi anni è passato da circa 17 mld a 13 mld con una contrazione pari al 24%. Anche qui la riduzione non è costante geograficamente, infatti nelle regioni speciali si riducono del -13% e nelle altre molto di più, -34% al Nord e oltre

il -50% negativo al Centro e al Sud. Anche i trasferimenti alle imprese si contraggono in maniera notevole, -69% di cui -76% nelle speciali e -66% nelle ordinarie così divise: -25, Nord, -69 Centro e -89 Sud.

Andando a leggere i dati divisi secondo la classificazione funzionale bisogna premettere che la seconda voce per importanza è non attribuibili, che contengono l'importo di capitoli plurifunzionali e, fondamentalmente, fondi Fas e fondi europei, Fesr, che non sono riconducibili a nessuna delle materie che formano il nostro albero di classificazione, non tanto perché ascrivibili a materie non contemplate ma perché non hanno alcun riferimento né legislativo né altro che li possa ricondurre ad una voce qualsiasi.

Detto questo, considerando gli ultimi 10 anni, la sanità insieme con l'amministrazione generale e l'assistenza sociale sono le uniche materie che incrementano le proprie spese, l'ultima aumenta in particolar modo al Nord, +139%.

Le altre voci diminuiscono tutte: il territorio -46%, i trasporti -26%, gli interventi in campo economico (agricoltura, turismo, artigianato e industria) -56% di cui -71 al Sud, con una notevole differenza tra speciali, -44%, e ordinarie, -61%. Ancora l'istruzione -30%, di cui -45% al Sud, e l'edilizia, fanalino di coda che diminuisce del 69% in media, del 64% nelle speciali e del 71 nelle ordinarie così divise: -30 Nord, -63 Centro e -91% al Sud.

LA FINANZA REGIONALE

a cura di Enrico Buglione e *Alberto Guidotti*

SCHEMA DI CLASSIFICAZIONE DELLE ENTRATE E DELLE SPESE

Classificazione delle entrate

*Voci di entrata**	
Codice	*Descrizione delle voci*
Entrate tributarie	
1.1 cod. analitico	Tributi propri (cfr. classificazione analitica)
1.2 cod. analitico	Tributi devoluti (cfr. classificazione analitica)
1.3 cod. analitico	Tributi soppressi (cfr. classificazione analitica)
Trasferimenti correnti	
2.1.1	Fondo perequativo
2.3	Iva, quota destinata al finanziamento del servizio sanitario regionale
2.1.2 cod. funz.	Trasferimenti vincolati a favore di tutte le regioni
2.1.3/5.1	Quota corrente del Fsn (complessivo se non distinto)
2.1.4 cod. funz.	Trasferimenti correnti a favore delle singole regioni (mutui sanità)
2.1.5 cod. funz.	Altri trasferimenti correnti (da comuni e province, Asl, altri enti pubblici, ecc.)
2.1.6. cod. funz.	Trasferimenti UE
Trasferimenti in c/capitale	
2.2.1	Fondo di sviluppo ex art. 9 quota libera vincoli di destinazione
2.2.2 cod. funz.	Trasferimenti vincolati in c/cap. (compresi quelli del fondo di sviluppo)
2.2.3 cod. funz.	Trasferimenti in c/cap. a favore di singole regioni
2.2.4 cod. funz.	Trasferimenti ex legge sul Mezzogiorno
2.2.5 cod. funz.	Trasferimenti UE
2.2.6/5.1	Quota capitale del Fsn
2.2.7 cod. funz.	Altri trasferimenti in c/capitale (da comuni e province, Asl, altri enti pubblici, ecc.)
Entrate patrimoniali e varie	
3.1	Proventi di servizi
3.2	Rendite patrimoniali e proventi del demanio (fitti, interessi attivi, canoni, altri proventi)
3.3	Utili di enti e aziende regionali
3.4	Entrate diverse (vendita di beni e servizi, alienazione di beni patrimoniali, eredità, rimborsi, multe, ecc.)
Mutui, prestiti, altre operazioni	
4.1	Mutui
4.2	Obbligazioni
4.3	Anticipazioni
Partite di giro	
5.1	Trattenute previdenziali sugli stipendi dei dipendenti
5.2	Recuperi di fondi depositati in tesoreria
5.3	Altre partite di giro

* I dati per le voci di entrata che non compaiono nelle tabelle possono essere richiesti direttamente all'Istituto.

Voci di entrata

Codice			*Descrizione delle voci*
Classificazione analitica entrate tributarie			
Tributi propri autonomi			
1.1	21		Concessioni statali
”	22	0	Concessioni regionali
”	”	1	caccia
”	”	2	pesca
”	”	3	raccolta funghi epigei ed ipogei
”	”	4	rilascio e rinnovo autoriz. esercizio commercio
”	”	5	apertura ed esercizio agenzie di viaggio
”	”	6	esercizio di pubblici servizi di trasporto
”	”	7	altre
”	23		Tasse automobilistiche
”	28		Occupazione suolo pubblico
”	27		Tassa abilitazione professionale
”	33		Altre
”	35		Imposta regionale emissioni sonore aeromobili
Tributi propri devoluti			
1.1	24		Ripartizione addizionale imposta erariale trascrizione Pra
”	25		Ripartizione addizionale consumo gas metano
”	31		Imposta regionale attività produttive
”	32		Addizionale Irpef
”	26		Tassa regionale per diritto allo studio
”	29		Tributo speciale deposito rifiuti
”	30		Tassa di ispezione farmacie e radiologi
”	34		Addizionale consumo energia elettrica
”	51		Imposta regionale sulla benzina
Compartecipazione a tributi erariali			
1.2	41		Accisa sui prodotti petroliferi
”	42	1	Irpef
”	”	2	Imposta redditi persone giuridiche
”	”	3	Imposta redditi di capitale
”	43		Imposta sulle successioni, imposta di bollo sui documenti di trasporto, imposta ipotecaria, imposta di registro
”	44		Tasse sulle concessioni
”	45	0	Imposte di fabbricazione
”	”	1	spiriti
”	”	2	birra
”	”	3	oli minerali
”	”	4	benzina
”	46	0	Imposte di consumo
”	”	1	energia elettrica
”	”	2	gas metano
”	”	3	tabacchi
”	47		Devoluzione tasse automobilistiche
”	48		Iva
”	49		Altre, compresa la compartecipaz. all’aliquota sulla coltivazione di idrocarburi per Basilicata.
Tributi soppressi e compensazione minori entrate tributarie			
1.3	50		Ilor

Classificazione economica delle spese

Codice	*Voci di spesa* *Descrizione delle voci*
Funzionamento	
1.0	Organi istituzionali
2.0	Personale in attività di servizio
3.0	Personale in quiescenza
4.0	Acquisto di beni e servizi
Trasferimenti correnti	
5.1	Trasferimenti ad enti amministrazione centrale
5.2	Trasferimenti correnti a comuni e province e altri enti locali territoriali (comunità montane, consorzi di comuni e province)
5.3	Trasferimenti correnti ad aziende municipalizzate, provincializzate, regionalizzate, finanziarie regionali
5.4	Trasferimenti correnti agli ospedali e alle aziende sanitarie locali
5.5	Trasferimenti correnti ad altri enti del settore pubblico allargato
5.6	Trasferimenti correnti alle famiglie
5.7	Trasferimenti correnti alle imprese
Interessi	
6.0	
Trasferimenti in c/capitale	
7.1	Trasferimenti in c/capitale ad altri enti amministrazione centrale
7.2	Trasferimenti in c/capitale a comuni e province e altri enti locali territoriali (comunità montane, consorzi di comuni e province)
7.3	Trasferimenti in c/capitale ad aziende municipalizzate, provincializzate, regionalizzate
7.4	Trasferimenti in c/capitale ad ospedali e alle aziende sanitarie locali
7.5	Trasferimenti in c/capitale ad altri enti del settore pubblico allargato
7.6	Trasferimenti in c/capitale alle famiglie
7.7	Trasferimenti in c/capitale alle imprese
Partecipazioni azionarie e conferimenti (partecipazioni azionarie, conferimenti ad imprese pubbliche ed aziende municipalizzate, provincializzate, regionalizzate, ad istituti di credito speciale, altre partecipazioni)	
8.0	
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	
9.0	
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive	
10.0	
Investimenti diretti	
11.0	Beni ed opere immobiliari a carico diretto della regione
12.0	Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico della regione
Non attribuibili	
13.1	Fondi residui perenti
13.2	Fondi globali per provvedimenti legislativi in corso di attuazione
13.3	Ammortamenti ed altri oneri non attribuibili
Rimborso prestiti (titolo III dei bilanci regionali)	
14.0	
Partite di giro	
15.1	Depositi di fondi in tesoreria
15.2	Altre partite di giro (depositi cauzionali, trattenute sugli stipendi dei dipendenti, altre partite che si compensano con l'entrata)

* I dati per le voci di entrata e di spesa che non compaiono nelle tabelle possono essere richiesti direttamente all'Istituto.